Anno XXI N. 45 — UDINE - Domenica 20 Novembre 1921 — «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento a gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Dopo il Congresso fascista

7 morti - 150 feriti

Roma in stato d'assedio - Sciopero generale ferroviario

I fascisti costretti a lasciare la capitale

I fascisti a Roma

Nella settimana scorsa i fascisti tennero a Roma il loro Congresso già tanto annunciato e gonfiato dalla reclame più larga e compiacente.

E fin qui nulla di male, anzi molto di bene. Il raccogliersi a scopo di studio, per fare l'esame di coscienza dei propri atti, per vagliare i programmi, per sciogliere i problemi ardui che interessano il Paese, è non soltanto un diritto ma un dovere dei partiti che intendono lavorare per la ricostruzione sociale.

Il male si è che i fascisti non hanno fatto soltanto questo.

Essi stessi, con le proprie mani hanno suicidato il loro congresso.

Essi stessi, con i propri metodi, si sono creato nella pubblica opinione, un ambiente apertamente ostile.

Fino a che i fascisti erano all'Eliseo ebbri d'entusiasmo tra gli abbracci di Mussolini di Grandi e di Marsich, fino a che la tromba d'un garibaldino li portava al delirio degli applausi, fino a che essi accontentarono di votare un ordine del giorno con il quale fu concepito e nacque il Partito fascista italiano, gli italiani furono sereni spettatori.

Alcuni anzi applaudirono, ammirarono.

Altri s'intende criticarono chiedendosi, sul tappeto della realtà, che cosa avesse concluso quel Congresso, quale era il nuovo programma, quale la forza e la disciplina del nuovo partito se, nel suo seno, la divisione più profonda non è tanto data dai dissensi su questo o quel punto d'un programma politico e sociale quanto da uno stato d'animo profondamente diverso che separa, entro la stessa cerchia, gli uni dagli altri.

Questi assensi e questi dissensi erano espressione di libera critica, non d'avversione sistematica. L'avversione venne di poi quando scoppiarono i primi torbidi e le prime violenze.

Si vide allora — come scrisse il Corriere — un'anarchia tricolore vicino all'anarchia rossa.

Una parte dei fascisti convenuti a Roma per il Congresso o, quando già il Congresso volgeva al termine, per semplice parata non ha mostrato minor zelo dei sovversivi nel non tenere alcun conto delle raccomandazioni dei loro capi o degli accordi da questi stabiliti col Governo. Dopo aver scorrazzato per le vie di Roma cantando e ingiuriando, dopo avere fornito il pretesto alla premeditazione sovversiva per far apparire spontanea e logica la proclamazione dello sciopero generale, questa parte tumultuosa e infrenabile di fascisti s'è impuntata a non voler partire nel giorno fissato per non aver l'aria di darla vinta alla combriccola anarchica-comunista-socialista-repubblicana e di ritirarsi dal campo della lotta avanti la cessazione dello sciopero. Così il puntiglio fra le due parti ha sconvolto la vita della capitale e turbato il Paese recando sia all'interno che all'estero un danno enorme all'Italia intera.

A Roma, per troppi fascisti, il fascismo volle dire ancora una volta pigliarsela a ogni costo e a proposito di tutto coi socialisti e coi popolari; semplificare le questioni con le bastonate e coi colpi di rivoltella, marciare cantando e vociando ingiurie agli avversari e magari — come è accaduto — considerare delitto di lesa maestà il non essersi tolto il cappello al loro passaggio.

Ancora una volta essi dissero: — la Patria siamo noi e soltanto noi! — e gonfi di questo monopolio credettero — anche contro il pensiero dei loro duci — che tutto potesse, anzi dovesse essere loro permesso. Il bilancio di questo contegno è ben lugubre e triste.

Senza parlare del tragico terrore che su Roma pesò per più giorni, senza tener conto di tutto l'odio rinfocolato tra i partiti, il triste, il lugubre bilancio segna: **SEI MORTI;**

segna **107 FERITI**; dei quali molti versano ancora in condizioni gravissime.

Tutto questo è profondamente, atrocemente doloroso.

C'è da pensare, con brividi di terrore se il calvario rosso per il sangue dei fratelli scannati, abbia a continuare indefinitivamente ad avere il suo trono terribile in questa nostra martoriata Italia.

Eppure ieri — tumulandosi su l'altare della Patria la salma del Milite Ignoto — da tutte le trincee, da tutti i cimiteri di guerra giungeva a noi l'invocazione appassionata: — Non più sangue o fratelli, ma pace, pace, pace! —

Perchè quel grido non fu raccolto?

Perchè al di sopra dei partiti, non si volle vedere l'Italia che ha bisogno di tranquillità serena e concorde, perchè al di sopra degli egoismi di parte, non si volle vedere tutto un popolo che — alla soglia dell'inverno di freddo e di fame — chiede e attende pane e lavoro?

La responsabilità di quanto è successo è enorme, spaventosa. Il palleggiarsela con giochi polemici e con giri di parole è semplicemente puerile e vano.

Il popolo italiano ha già giudicato; e il verdetto d'un popolo non è soltanto condanna del passato ma è monito per l'avvenire.

Noi, da parte nostra, — con legittimo orgoglio di popolari italiani — alziamo le nostre mani pure dal sangue versato verso il cielo e verso gli uomini.

Al cielo chiediamo luce eterna per le vittime, pietà per gli uccisori, agli uomini ancora una volta amore e pace.

A Roma, nel Settembre, 60,000 giovani si videro improvvisamente proibito il loro corteo e lacerate le loro bandiere;

A Roma 60,000 giovani furono caricati dalla cavalleria, assaliti dalle guardie regie;

A Roma 60,000 giovani si videro scherniti e provocati da nazionalisti e da fascisti;

A Roma, nel Settembre, non si versò una goccia di sangue; non si sparò un colpo di rivoltella:

Quei 60,000 giovani erano cattolici!

Che cosa è stato il Congresso

Rispondiamo a questa domanda con le seguenti osservazioni che togliamo di peso dal «Secolo» di Milano che — fino a prova contraria — non è organo dei maledettissimi popolari.

Che cosa è stato dunque questo Congresso dei fasci — scrive il «Secolo» — congresso impetuoso, caotico, sentimentale, violento, che ha parlato di tutto, che si è richiamato alla Destra ed alla Sinistra, a Mazini ed a Sorel, all'imperialismo, ed al sindacalismo; che ha avuto lampi di eloquenza sinistra e gesti orgogliosi, che ha enunziate proposizioni temerarie e ardite volontà di rinnovamento; che aspira all'ordine, allo Stato fortissimo, e parla un linguaggio rivoluzionario e procede coi metodi dell'insurrezione; che pretende di far tabula rasa di tutto il passato e non fa che richiamarsi al passato; che vuole distinguersi da tutti e prende un po' da tutti: democratico, per sentimento e rivoluzionario per istinto e troppo spesso milizia di classe; intellettualismo nei capi e senza cervello e senza cuore in troppi gregari, che se ne giovano e lo sfruttano; appassionatamente nazionale nella dottrina e regionalista particolarista, comunale, chiuso e tetragono, nelle manifestazioni della battaglia quotidiana?

Cos'è? E' un'idea o uno stato d'animo? E' un programma od una passione? Impossibile definirlo. Il Fascismo, nonostante la trasformazione in partito, continuerà, per parecchio tempo ancora a muoversi senza un ordine e senza una regola, interprete delle passioni più svariate e dei sentimenti più contradditorî, sorpreso nella buona fede dalla reazione, che mira a farlo prigioniero tendendogli un quotidiano agguato all'anima, finchè non verrà il giorno in cui questo lievito si disperderà in vari sensi a ravvivare, coi suoi fermenti, le sciatte ed amorfe composizioni dei vecchi partiti tradizionali. E' difficile credere alla persistenza di un partito fascista, alle sue possibilità autonome, alla sua sopravvivenza duratura. Più che un partito, si potrebbe definire l'eresia di tutti gli altri partiti. Non v'è partito, infatti, che non possa guardare al Fascismo con una certa simpatia e con un sincero interesse. Nei quadri del Fascismo si raccolgono gli eretici di tutti i gruppi, che si contendono la posta del potere; nazionalisti, cui il dogma del partito nazionalista vieterebbe il respiro; democratici, ai quali pare una sistematica rinuncia la coscienza del limite ed un segno di vecchiaja la serena e pacata visione dei fini e dei destini dell'umanità, degli imperativi della giustizia, contro i quali la Patria non può mai essere felice: liberali che non sanno scegliere fra il conservatorismo, che chiama Patria l'interesse di categoria e di classe, e il supremo scettismo dello Stato, che attua l'idea liberale nell'incessante superamento del provvisorio e dell'individuale mercè un'opera di mediazione, che compone le antitesi delle classi e degli interessi; repubblicani, che l'ultima vittoria monarchica obbliga a tenere l'ideale mazziniano mortificato e sepolto nell'animo; e poi la schiera innumerevole dei giovani che ardono dal desiderio di agire, di operare cose grandi in ragione diretta della loro immaturità, della loro incapacità di pensare.

Un giudizio dei repubblicani

Neppure i repubblicani si mostrano troppo teneri per i fascisti, malgrado la loro... tendenzionalità alla repubblica.

E difatti ecco quanto scrive la «Voce Repubblicana» di Roma sul Congresso fascista:

«La relazione morale dell'ex segretario Pasella, ha suscitato per l'ironia delle cose umane, un vivace battibecco di apprezzamenti morali. La persona del Pasella è investita di una accusa che ha determinato un'inchiesta; i risultati non hanno soddisfatto il Congresso e nemmeno il Pasella, il quale ha riscontrato dei residui infamanti alle reticenze del lodo. Con accento vibrato egli ha chiesto una nuova istruttoria, e il Congresso che non è restato indifferente dinanzi al tocco accorato di una corda sentimentale, ha consentito alla richiesta del Pasella. Costui ha gridato: sono stato accusato di essermi appropriato di centinaia di migliaia di lire. Perchè l'accusa sia stata possibile il Pasella ha dovuto offrire la probabilità apparente del fatto: il maneggio del denaro. La Commissione di inchiesta provvederà a dichiarare che l'appropriazione indebita non c'è stata, tutti i galantuomini saranno arcicontenti che nella vita politica italiana ci sia un galantuomo di più. Ma noi e al pubblico interessa sapere il fatto della esistenza di somme vistose, nelle mani dei fascisti, a parte la loro destinazione. Questo fatto deve esser messo in rapporto con la disinvolta affermazione del segretario Bianchi di Milano, il quale ha dichiarato che i fascisti non hanno ricevuto mai denaro dagli industriali da gli agrari, e che non ci può essere alcuno capace di comprare il fascismo».

Errori e conseguenze

In un articolo dell'onorevole Cappa sull'Avvenire d'Italia a proposito degli incidenti ed episodi di violenza cui diede luogo il congresso fascista di Roma abbiamo trovato una riflessione che merita di venire rilevata. Scrive il deputato popolare «Sarebbe negare la verità e l'evidenza se non riconoscessimo che la stessa incomposta spavalderia di parole e di gesti di tanti fascisti, le risibili pretese di imposizioni autoritarie, l'invadente volontà intollerante stanno danneggiando enormemente la loro causa... mentre favoriscono il riapparire di uomini e di metodi che sembravan seppelliti. A Roma, evidentemente, questi errori furon ripetuti in grande stile, senza tener conto della mentalità della cittadinanza e dei doveri che l'ambiente stesso avrebbe dovuto consigliare, sicchè oggi la reazione contro l'inqualificabile sciopero generale che ha arrestato i trams e i treni ed ha sorpreso nella Capitale la voce della stampa non è così clamorosa e spontanea come qualche mese fa sarebbe indubbiamente scoppiata. Su questo dovrebbero seriamente meditare quei fascisti i quali pensassero che il loro movimento ha ancora una ragion d'essere ed una missione da compiere». Ci sembra che queste parole dell'onorevole Cappa, il quale certo non può essere sospettato di fascistofilia, dovrebbero dar da pensare ai tesserati del nuovo partito sorto all'Augusteo per la bacchetta magica dell'on. Mussolini. Infatti, nessun avversario del fascismo potrebbe compiere una propaganda così efficace contro il fascismo come quella che esercita il persistere e l'infuriare dei sistemi di violenza e di sopraffazione di cui continua a dar prova il fascismo. In questa maniera si finisce per far dimenticare le violenze e le esasperazioni altrui, e quasi per giustificarle.

Quanti sono?

I fascisti terminarono il loro corteo con questo grido: «A chi l'Italia? A noi!».

Noi veramente pensiamo che l'Italia sia degli Italiani e non d'un gruppo solo di Italiani.

In questo caso l'Italia non sarebbe nazione, ma preda.

Ma dato che i fascisti la vogliono proprio per sè, bisognerebbe almeno pensare che essi fossero la stragrande maggioranza degli Italiani, ed invece sapete quanti sono?

Ve lo dice il loro segretario Pasella (ora sotto inchiesta per questione di fondi). I fascisti attualmente sono 310,000, dei quali solo 111 853 elettori.

Gli altri adunque sono minorenni.

Eh, via, un po'... pochini per «l'Italia a noi!».

La devastazione dell'Augusteo

Reca l'«Epoca» massonica:

L'Augusteo, il nostro massimo tempio musicale, presenta, dopo l'occupazione fascista, uno spettacolo veramente miserando.

I fascisti vi avevano istituito il loro quartier generale, e le traccie della loro permanenza nel luogo sono ora spaventosamente visibili. Si può dire che nulla sia rimasto intatto. Sono state schiantate le poltrone, devastati gli stucchi, spezzate le porte.

Ovunque è un ingombro di immondizie dalle quali esala un insopportabile fetore di materie in putrefazione.

I velluti delle sedie sono stati tagliati o strappati, strappate sono state le tende e le cortine, per trasformarle in altrettante coperte; le lampadine elettriche hanno servito di bersaglio ai tiri delle rivoltelle.

Anche negli ambulacri e nei corridoi i segni dell'opera vandalica sono oltremodo impressionanti. I panconi del guardaroba e i diversi armadi sono stati sfasciati, e lungo tutte le pareti corrono scritte irriverenti, ed oscene con tanto di firme e di motto.

Tutti i palchetti, compreso quello reale, sono stati trasformati in gabinetto di decenza; ed il lezzo che da essi emana rende l'aria irrespirabile.

Insomma l'Augusteo sembra ora una caserma dopo il passaggio e la permanenza di un corpo di occupazione.

Che ne dicono gli assessori nazionalisti Gasperini e Pellizzari che sostennero e vollero la sua concessione al congresso fascista?

Chi pagherà?

Il trattato di pacificazione sarà denunciato dai fasci di combattimento

MILANO, 15. — In seguito ai fatti di Roma, gli elementi direttivi dei Fasci Italiani di Combattimento, hanno deciso di denunziare il trattato di pacificazione coi socialisti.

Una deliberazione ufficiale sarà presa dal Consiglio Nazionale che si radunerà per la prima volta sabato venturo a Milano, ma intanto è notevole che l'iniziativa della denuncia parte dal «Popolo d'Italia» che aveva caldeggiato il patto in opposizione ad una forte corrente contraria alla pacificazione.

Il «Popolo d'Italia» di stamane sotto il titolo «Morto e sepolto» pubblica infatti un trafiletto nel quale dichiara decaduto il trattato di Pacificazione.

Il Ministro della guerra.

L'«Avanti!» ha questo attacco all'on Gasparotto:

«Il ministro della Guerra è notoriamente il più tenero difensore delle squadre armate di fascisti.

Egli considera le squadre degli uccisori e degli sbafatori come dei veri reparti dell'esercito italiano, reparti che egli fa armare e vettovagliare ed ai quali presta — ove occorra — la direzione tecnica degli ufficiali, i camions e le munizioni.

Nè il ministro della Guerra nasconde il suo filofascismo e la sua azione a favore delle bande armate. Non è un mistero per nessuno che nei giorni scorsi, proprio quando tutta Roma era indignata della gesta fasciste, l'illustrissimo ministro Gasparotto se ne è andato ad una riunione di fascisti all'Hotel des Princes. E mentre tutta Roma non anelava che ad una cosa: alla partenza dei provocatori, il ministro Gasparotto incoraggiava le squadre fasciste a restare nella Capitale, fornendo loro anche il vitto, facendo distribuire ai fascisti quel rancio che il paese paga per i soldati. E ne è risultata questa situazione: che mentre il Governo emanava il noto goffo manifesto con cui affermava che i fascisti dovevano sgombrare dalla città, un ministro dava modo a questi stessi fascisti di prolungare la loro non gradita permanenza a Roma, di provocare nuovi conflitti, di condurre a termine la devastazione dell'Augusteo, di far prolungare lo sciopero generale.

E così questo piccolo gonfio tacchino truccato da attor giovane del Risorgimento, ha creduto ancora una volta di salvare la sua posizione politica arrecando notevoli danni al paese».

Contro queste accuse piovve subito una smentita — ufficiale.

Nulla rancio ai fascisti: però le razioni pane furono provviste dai forni militari.

Niente caserme ai fascisti: però alloggi usati dalle truppe intervenute a Roma per il milite ignoto.

Nulla di premeditato dell'andata di Gasparotto all'Hotel dei fascisti: però il colloquio ci fu.

Da tutto ciò si vede che la smentita non... smentisce proprio tutto!

Vittoria popolare a Bergamo

BERGAMO, 15. — Le elezioni amministrative hanno segnato un nuovo trionfo dei popolari che raccolsero 1000 voti, circa, più dei liberali e circa 1400 più dei socialisti, che così perdono la minoranza a favore dei liberali.

Sia liberali che socialisti si ritenevano sicuri di strappare la maggioranza.

La politica e i giovani

Dicono taluni: «I giovani studino e si divertano ma non s'immischino di politica. Guai!...»

Io mi sono chiesto il perchè di questo pregiudizio, ma invano.

Dunque noi giovani dovremmo rimanere fuori e al disotto della vita che ci si agita intorno, disinteressarcene, restare fermi ed impassibili anche se il mondo va a catafascio, neutrali. Per conto mio non so ammettere la neutralità in nessun campo ed in nessuna azione. Neutralità è simbolo di paura, insegna di imboscamento. Il dilemma col quale le forti idee caratterizzatrici della vita si impongono e riescono a dominare è chiaro e lampante: — O di qua o di là! —

Tanto più che oggi ha valore questo dilemma mentre i partiti si vanno orientando e rafforzando, per cui verrà giorno in cui tutta la vita sarà assorbita qui. Chi non è con me è contro di me! bisogna ricordarcelo bene. Neutralità, assenteismo possono essere una forma qualunque di vegetazione, non però coscienza di vita. Per questo mi fanno ridere coloro che ci raccomandano soltanto lo studio e vogliono che ci disinteressiamo di ogni competizione politica.

Come se lo studio fosse quella cosa campata in aria senza nessuna concretezza vitale e fosse fine a se stesso e come se la politica fosse una specie di corso superiore da lasciare a qualche competenza, e non coinvolgesse invece tutta la vita della nazione.

Invece il domani è nostro; ed oggi si prepara il domani: e oggi si plasma lo spirito e la forma di quella che sarà la nostra vita. Perciò nulla ci deve essere estraneo di tutto ciò che tocca la vita della patria e dell'umanità.

Sì, sì, studiamo e lavoriamo pure ma non a mente leggera; il moto delle folle le aspirazioni delle masse e i fremiti della vita nuova devono sempre trovare una ripercussione nel cuore vigile ed aperto.

Dunque per i giovani niente politica!... Ma quando si trattava di morire fummo noi che accorremmo in trincea e fummo noi che col sangue abbiamo cancellato gli errori dei nostri politicanti acefalissimi.

Ed i nostri compagni, cadendo, ci hanno consegnata una bandiera imporporata del loro sangue, la bandiera della libertà e di tutte le rivendicazioni più sacre. Noi questa bandiera — obbedendo al monito dei morti — la leveremo alta contro tutti e sopra tutti. No, no, essa non deve più servire a nessun losco interesse nè ad alcuna speculazione partigiana; il 48 è finito.

Lotteremo contro ogni teoria che tende a materializzare la vita, spegnere il soffio delle grandi idealità, perchè noi sentiamo fremerci in petto il senso dell'adorazione per la verità. Fidenti nella forza civilizzatrice della Fede, reclameremo il rispetto dai poteri pubblici. Memori delle gesta che ieri le nostre schiere di giovani compirono di fronte al nemico, alla loro educazione alla loro elevazione ed al miglioramento progressivo delle loro condizioni, noi dedicheremo tutte le nostre forze e la nostra attività.

E' un soffio di vera e sana democrazia questo che viene dai campi insanguinati. Noi giovani lo sentiamo passare sulle nostre fronti, come l'alito d'una volontà divina, come il premio agli immani sacrifici che alle plebi furono chieste.

Chi ci rimormora le vecchie parole dall'ombra? Chi teme che una sana politica rovini i giovani?... Pace a questi ruderi venerabili sui quali non è passata la grande rivoluzione degli spiriti. L'ora non è finita: tra poco un clangore squillante di campane annunzierà mattutina l'ora nostra, l'ora cristiana.

Per questo noi vogliamo vivere e vogliamo vincere.

Gravoche.

***

Abbiamo riportato questo articolo che ci sembra degno d'essere conosciuto e meditato dalla nostra gioventù.

E' giusto è doveroso che rimanga assoluta e netta la distinzione delle attribuzioni, e delle funzioni tra la Gioventù Cattolica e il P. P. I. e le organizzazioni Sindacali, ma è altrettanto giusto e doveroso che i giovani nostri si preparino fin d'ora alla vita e ai problemi politici e sindacali.

A questa vita e a questi problemi non ci si improvvisa; bisogna prepararsi.

Battaglie Sindacali

Unione del Lavoro.

Organizzati bianchi! S'approssima il nuovo anno, che sarà anno di lotte con tre i nemici vecchi e nuovi delle organizzazioni sindacali. Stringetevi compatti nelle vostre leghe, all'ombra delle vostre bianche bandiere, intorno ai vostri capi. Se così non farete, sarà la fine dell'organizzazione, che significa per voi, lavoratori della terra, ritorno all'antico regime, ritorno allo stato di servi della gleba.

Il Congresso Provinciale dei Consigli delle Leghe.

Nella prima quindicina di Dicembre, si terrà il Congresso Generale dei Consigli delle leghe. Il Congresso assume, quest'anno, un'importanza straordinaria per i temi che vi saranno discussi e per il programma d'azione che sarà fissato. Vi interverranno i Deputati nostri. Non si faranno discorsi, ma si discuterà seriamente sul da farsi. Sono invitati ad intervenire tutti i Consigli delle leghe e tutti i soci che, non impediti in modo assoluto, vi potranno intervenire senza grave sacrificio personale. Siamo sicuri che data l'estrema importanza del Congresso, l'adunata riuscirà imponente.

Adunanza della Commissione Esecutiva.

Il giorno 15-11-1921, si radunava nei locali dell'Unione del Lavoro la Commissione Esecutiva dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia, presenti tutti i membri della Commissione, e i Segretari dell'Unione del Lavoro di Pordenone, di Cividale e di S. Daniele.

Presiedeva il Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Udine.

Furono prese le seguenti importanti deliberazioni:

a) Per la riforma del patto colonico, furono autorizzati i dirigenti l'Unione del Lavoro a concretare i punti di modifica parziale da apportarsi al patto vigente;

b) Venne fissata la data per la riunione del Congresso delle leghe a Udine;

c) furono fissati le linee generali per il tesseramento e le quote sociali per l'anno venturo;

d) il Segretario Generale espose del dettagliatamente la situazione finanziaria dell'Unione del Lavoro e la posizione del personale. Fu deliberato di assumere un Segretario Propagandista;

e) furono infine discussi diversi oggetti, tra i quali quello della relazione intercedenti fra l'Unione del Lavoro di Udine e quella di Pordenone, di cui il comunicato che si pubblica.

L'adunanza fu improntata dalla volontà più decisa di azione e di lavoro. I deliberati della Commissione Esecutiva verranno sottoposti all'approvazione del prossimo Congresso Provinciale.

Comunicato.

Tra l'Unione del Lavoro di Udine e quella di Pordenone, si conviene quanto segue:

1.o) Dall'Unione del Lavoro di Pordenone vengono a dipendere i Mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento. Le leghe esistenti in detti Mandamenti, e quelle che venissero a sorgere, seguiranno pertanto le direttive dell'Unione di Pordenone.

2.o) Le relazioni dell'Unione di Udine, con quelle di Pordenone saranno di amichevole collaborazione per ciò che riguarda provvedimenti generali per l'intera provincia di Udine, ciascuna Unione seguendo poi l'indirizzo che i rispettivi Consigli crederanno dare.

3.o) Le quote e il metodo di tesseramento saranno possibilmente uguali;

4.o) Ambe le Unioni, riaffermano la loro solidarietà, pubblicano il presente per conoscenza e norma di tutti i tesserati; si ripromettono nel comune sforzo il miglioramento sindacale della Provincia.

Letto ed approvato dalla Commissione esecutiva.

Per l'Unione del Lavoro di Udine
f.to Faleschini

Per l'Unione del Lavoro di Pordenone
f.to Ferrari

Leghe Modello - Pocenia.

La lega Bianca del Comune di Pocenia (Latisana) è indubbiamente una delle migliori e degna quindi di venir proposta all'imitazione delle leghe consorelle.

Il giorno 4 settembre si radunava il Consiglio Direttivo, il quale prendeva le seguenti deliberazioni:

a) Riordinamento del Consiglio direttivo;

b) Convocazione dell'Assemblea generale dei soci per il giorno 11 settembre;

c) Modalità per il pagamento della seconda rata delle quote sociali;

d) Proposte di modificazioni da apportarsi al patto colonico;

e) Acquisto di cancelleria, di timbri, di registri e di tutto quanto occorre per il buon andamento e funzionamento dell'Ufficio della Lega.

Il giorno 7 novembre, si radunava l'Assemblea della Lega, per la relazione morale e finanziaria dell'anno uscente.

Notevole la deliberazione di applicare una tassa di almeno 50 lire a coloro che si facciano soci solo ora della Lega.

Di tutte le adunanze ed assemblee della lega, il Consiglio direttivo invia sempre particolareggiato ed esteso verbale all'Unione del Lavoro.

Di tutto questo bello ed ordinato lavoro che va svolgendo la lega di Pocenia va lode a tutti i soci ed a tutto il Consiglio direttivo, ed in modo particolare al Presidente G. B. Padoani, al Segretario Zanini, al Vicesegretario F. Padoani ed al Consigliere anziano A. Silvestri.

Tricesimo.

Anche la Legha di Tricesimo sta all'avanguardia del movimento sindacale ed è degna della massima ammirazione. Il Consiglio direttivo e l'Assemblea dei soci si radunano frequentemente; vengono messi in discussione i problemi che maggiormente interessano gli organizzati, si prendono decisioni che da tutti sono fedelmente osservate: viene inviato regolare ed esteso verbale d'adunanza all'Unione del Lavoro. L'ultima adunanza dell'Assemblea fu tenuta il giorno 8 c. m. e furono svolti i seguenti oggetti:

a) Relazione morale e resoconto finanziario;

b) Nomina delle cariche;

c) Varie.

Nelle evarie venne compresa la spiegazione della legge Micheli e la lettura dello Statuto organico.

Tutto il Consiglio direttivo e tutti i soci son degni del massimo encomio; particolarmente il Presidente Del Fabbro e il Segretario Trevisani.

Per gli stradini Provinciali.

Al Molto Reverendo don Ugo Masotti
Unione del Lavoro

UDINE

In ordine alla richiesta degli stradini provinciali contenuta nel memoriale trasmesso da codesta Spett. Unione del Lavoro, ho il pregio di comunicare quanto in appresso:

1. Si sta provvedendo sollecitamente a sistemare la posizione di quei pochi stradini che ancora non hanno conseguito il passaggio di classe cui hanno titolo in relazione all'organico ultimo deliberato dal Consiglio Provinciale;

2. La somma di L. 200 per vestiario ed attrezzi accordata dal Consiglio Provinciale non fu potuta pagare ancora per assoluta difficoltà di cassa. Non appena cessata tale difficoltà, sarà provveduto senz'altro al pagamento;

3. Circa l'entità dei tronchi stradali assegnati ai cantonieri, è stato dato incarico all'Ufficio Tecnico Provinciale di studiare una adeguata soluzione, sia sulla base di aumento del personale che sotto l'aspetto di una riduzione dei tronchi attualmente in consegna ai singoli cantonieri. Sarà provveduto in relazione alle proposte che perverranno dall'Ufficio predetto;

4. Allo stesso Ufficio Tecnico venne dato incarico di studiare e proporre un tipo uniforme di berretto e distintivo per il personale di cui si tratta, in conformità alla richiesta formulata.

Con perfetta osservanza.

IL PRESIDENTE
della Deputazione Provinciale

Unione del Lavoro di Pordenone

I Consigli di tutte le Leghe dei Mandamenti di Pordenone, Aviano, Maniago, Spilimbergo, Sacile, S. Vito al Tagliamento, sono convocati per la seduta che si terrà al Salone Cojazzi in Pordenone la mattina alle 9 precise del giorno 26 corr. m. per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Relazione del Segretario Generale

2.) Programma di lavoro per il prossimo anno: disposizioni in merito.

3.) Varie.

I singoli Segretari di Lega riceveranno personale avviso-invito, con dettagliate istruzioni.

Coloro che non potranno intervenire invieranno giustificazione scritta all'ufficio Segreteria di questa Unione.

Il Segretario Generale

Segretariato di emigrazione e lavoro
Pordenone

Poichè affluiscono tante persone per emigrare con viaggio gratuito al Brasile, si rende noto che le famiglie devono essere composte di almeno tre persone su sei abili al lavoro compresi le donne, dai 15 ai 45 anni.

Non vengono accettate persone aggiunte ad una famiglia anche se conviventi.

Due uomini coi rispettive donne sono considerati componenti una famiglia diversa, anche se fratelli, a meno che non partano i genitori.

Non vengono accettati coloro che hanno un mestiere, ma solo contadini e braccianti.

Falegnami, fabbri, aggiustatori meccanici, tagliapietre disoccupati possono rivolgersi al Segretariato di emigrazione in Pordenone.

Le deliberazioni dei metallurgici "bianchi" pel loro Congresso Internazionale

TORINO, 10. — Il congresso internazionale dei metallurgici bianchi nella seduta di chiusura ha approvato un ordine del giorno col quale chiede ai governi e ai parlamenti dei vari stati di cooperare, insieme alla ricostituzione delle bilancie economiche di tutti i paesi civili.

Con un altro ordine il Congresso si dichiara per la giornata lavorativa di 8 ore e si dichiara contrario ad ogni provvedimento inteso a diminuire le paghe ed abbassare il tenore di vita dei lavoratori.

Viene poi accettato come raccomandazione un ordine del giorno della delegazione italiana favorevole alla introduzione in tutti i paesi dell'istituto della partecipazione agli utili e alla gestione delle aziende ed alla proprietà attraverso l'azionariato del lavoro.

Si approva pure un altro ordine del giorno per l'applicazione in tutti i paesi delle assicurazioni sociali globali. In seguito si approva della delegazione tedesca si approva un ordine del giorno con cui si chiede la costituzione dei consigli economici e le introduzioni di rappresentanze operaie e consigli di azienda.

Dopo i discorsi di chiusura del presidente Wieber e di Cuarello il congresso ha chiuso i suoi lavori.

Dopo l'arresto del comm. Taormina
Un comunicato dell'Unione del Lavoro di Treviso

A sfatare le calunniose voci e le partigiani speculazioni che sulla malafede del comm. avv. Vincenzo Taormina, arrestato l'altro giorno, tentate dalla stampa socialista, agraria e quella informata dall'ex deputato Cappellotto, con insinuazioni ai danni delle organizzazioni sindacali bianche, la Giunta Esecutiva dell'Unione del Lavoro ha oggi diramato ai giornali il seguente comunicato:

«A proposito di nuove insistenze, insinuazioni e falsità a carico dell'Unione del Lavoro che comparvero sui giornali di oggi, questa Giunta Esecutiva tiene a dichiarare per la verità.

1) Che l'Unione del Lavoro non ha mai ricevuto nè può mai ricevere, essendolo questo vietato dal suo ordinamento interno, somme a titolo di offerta reale, nè depositi a titolo di anticipo liti. Per queste operazioni i contadini sono sempre stati inviati o ai loro rispettivi avvocati o alle banche. L'Amministrazione dell'Unione del Lavoro ha soltanto per oggetto le quote tesserali, le quote straordinarie, le sottoscrizioni sociali, le quote di classifica terreni. La contabilità viene tenuta da un segretario amministrativo. Le operazioni vengono eseguite dalla Giunta Esecutiva, che controlla anche l'amministrazione dei Comitati Esecutivi delle singole Federazioni ad essa aderenti. 2.) L'avv. Taormina era estraneo all'Unione del Lavoro. I legali dell'Unione del Lavoro, e perciò da essa stipendiati erano soltanto il dott. Pedoni ed il dott. Candiani. Al Taormina venivano inviati gli organizzati come venivano all'avv. Bosolo, avv. Patrese, avv. Mascherin, avv. Ceschelli, avv. Roma, avv. Grava ecc. a seconda delle cause o dei desideri degli organizzati stessi. Se al Taormina gli organizzati erano ricorsi più facilmente, questo fu perchè fino all'aprile scorso egli dichiarò di presentarsi alla difesa gratuitamente bastandogli, come egli diceva, la soddisfazione di valorizzare così il suo ufficio legale. 3.) L'avv. Taormina non potrebbe eventualmente pretendere dall'Unione del Lavoro che qualche credito per poche cause riferitesi a questioni di indirizzo generale che per essere d'interesse delle organizzazioni stesse l'Unione del Lavoro si fosse riservata di pagare. Ma queste non hanno nulla a che fare con la questione odierna. Per quanto riguarda le vertenze dei singoli organizzati alla liquidazione delle specifiche sono tenuti gli organizzati stessi. Soltanto però l'Unione del Lavoro si era riservata di esaminarle sia perchè all'uno riguardano cause non trattate nè definite, sia perchè era stato constatato che molte specifiche mandate dall'avv. Taormina direttamente agli organizzati suoi clienti per la liquidazione erano addirittura esagerate, non conformi ad un accordo intervenuto fra l'Unione del Lavoro e vari legali, accordo accettato anche dal Taormina stesso nel aprile di quest'anno, secondo il quale gli aderenti dell'Unione del Lavoro dovevano godere della riduzione. Del resto a parte che sia per lo meno dubbio se possa a rer diritto a compenso l'avv. Taormina per cause, delle quali ha così apertamente traditi gli interessi del proprio cliente, domanda già di per sè la falsità di quanti vantati crediti il fatto che essi possano raggiungere la enorme cifra di oltre 600 mila lire in un periodo di circa un anno! ».

* * *

Abbonatevi a Bandiera bianca

INTERESSI VARI

* * *

Per il finanziamento degli Enti locali delle Terre invase

In seguito a sollecitatorie della Provincia, S. E. l'on. Merlin telegrafa come segue intorno alla richiesta di proroga delle disposizioni che chiamano lo Stato a integrare i Bilanci degli Enti locali delle Terre invase.

La risposta che, direttamente riguarda la Provincia, interessa certamente anche i Comuni. Ecco il telegramma:

«Rispondendo tuo telegramma 24 ottobre assicuroti che questo Ministero esamina col miglior favore questione proroga decreto 3 Luglio 1919 n. 11.43. Credo convenga Deputazione preparare preventivo riducendo minimo possibile somma da chiedersi Stato essendo giusto se condizioni locali lo consentano ristabilire esazioni tributi ordinari. Ciò non esclude che questo Ministero faccia opera perchè Stato intervenga colmare deficit cui non sia assolutamente possibile provvedere mezzi ordinari. Cordialissimi saluti. — **Merlin**».

I prezzi del bestiame proveniente dalla Germania

In una riunione a Venezia furono fissati i prezzi minimi base di attribuirsi al bestiame di prossima importazione dalla Germania.

Per gli equini — tutte giumente ardennesi dai 3 ai 5 anni da tiro pesante rapido — L. 3500 per capo.

Giovenche pregne e vacche pregne L. 800 il quintale per la razza Simmenthal e L. 550 il quintale per la razza bruna.

Buoi da lavoro delle razze Simmenthal, Bruna e Franconia L. 425 il quintale.

Per i torelli a capo: razza Simmenthal L. 3000 — razza Bruna L. 2600.

Per gli ovini — pecore e arieti del peso medio di 40-50 kg. L. 140 il capo.

I commissari hanno ampia facoltà di rifiutare l'accettazione di quel bestiame che non presentasse i voluti requisiti di razza e qualità.

L'importazione degli equini verrà iniziata il 20 del corrente mese, l'importazione dei bovini (circa 8000 capi) e degli ovini (circa 2000 capi) tutti per la Provincia di Udine avrà inizio ai primi del venturo mese di dicembre.

Il termine per la presentazione delle domande per i bovini e gli ovini scade il 30 corr. Rimane libera l'alienazione in qualunque momento.

Il Concorso a premi per l'impianto razionale di fruttiferi nei Mand. di Udine e S. Daniele

La Sezione di Udine, della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, allo scopo di dare sempre maggiore impulso alla frutticoltura della zona, indice il secondo Concorso a premi per l'impianto razionale di fruttiferi nei Mandamenti di Udine e S. Daniele da eseguirsi entro la primavera del 1922.

Il minimo dei fruttiferi da impiantarsi per poter partecipare al Concorso è di 20 (venti).

Per facilitare agli agricoltori l'acquisto dei fruttiferi e indirizzarli nella scelta delle varietà, la Cattedra quando ne sia fatta domanda sulla apposita scheda di iscrizione provvederà i fruttiferi richiesti, cedendoli a prezzo di costo.

Le schede di adesione e di prenotazione dovranno essere dirette alla Cattedra Ambulante di Agricoltura - Sezione di Udine (Piazza Patriarcato N. 3), anche a mezzo delle istituzioni agrarie dei due Mandamenti, non più tardi del 31 dicembre corrente anno.

Il Direttore della Sezione di Cattedra si mette gratuitamente a disposizione degli agricoltori per gli schiarimenti e sopraluoghi che gli verranno richiesti.

Verranno assegnati premi in denaro per l'importo di L. 1500 (mille cinquecento) che saranno proporzionati alle cure che gli aderenti avran nell'impianto e nella coltivazione dei fruttiferi oltre che al numero dei medesimi. Ai premi in denaro andranno pure uniti le medaglie che vennero assegnate da parte di Enti. A ciascun premio sarà unito il relativo diploma.

Sussidio al Consorzio di Bonifica S. Michele al Tagliamento

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato all'on. Fantoni:

Caro Fantoni,

Mi è grato comunicarti che, con Decreto in data di oggi, ho concesso un sussidio di L. 35.000 in favore del Consorzio di Bonifica San Michele al Tagliamento, sulla spesa per l'acquisto ed il trasporto, durante il periodo dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1918, del combustibile necessario all'impianto idrovoro consorziale.

Ho disposto nello stesso tempo il pagamento di una prima rata di lire 15.200, mentre le altre due rate, per equale ammontare saranno corrisposte rispettivamente nei prossimi esercizi finanziari 1922-23 e 1923-24.

Cordiali saluti.

Micheli

Modifiche nelle Circoscrizioni Giudiziarie della Provincia

ROMA, 11.

Il Ministro della Giustizia, in seguito alla legge per la riforma della burocrazia ha fatto le seguenti proposte interessanti la Provincia di Udine:

Unione del Tribunale di Tolmezzo a quello di Udine.

Unione della Pretura di Moggio a quella di Gemona.

Unione della Pretura di Aviano a quella di Sacile.

Il resto delle circoscrizioni resterebbe immutato.

Su tali proposte si procurerà, entro brevissimi giorni, la Commissione Parlamentare.

Sussidi governativi

Il Sottosegretario per le Terre Liberate comunica all'on. Fantoni di aver accordato i seguenti sussidi:

Alla Congregazione di Carità di Lusevera L. 2000;

Alla Congregazione di Carità di Colloredo Montalbano L. 2000.

Al Patronato Scolastico di S. Daniele del Friuli L. 1500;

Al Patronato Scolastico di Rivo d'Arcano L. 1500.

Assunzione di impiegati
per affrettare la liquidazione dei danni

Presso la locale Intendenza di Udine è indetto un concorso a un ristretto numero di posti di avventizi al servizio risarcimento danni di guerra.

Ogni aspirante dovrà trasmettere entro il 25 corrente mese al suddetto ufficio — Sezione Danni di Guerra — la domanda corredata dai seguenti documenti:

1) Titoli di studio non inferiore alla licenza tecnica o ginnasiale o equipollenti; — 2) certificato di buona condotta; — 3) Stato di famiglia; — 4) Certificato penale.

A parità di condizioni sarà data la preferenza ai mutilati, invalidi di guerra atti a disimpegnare il servizio di ufficio, agli orfani di guerra ed agli ex combattenti.

Non saranno prese in considerazione le domande non complete dei suoi richiesti documenti e che perverranno oltre il 25 corrente.

Questa assunzione di personale è in relazione al deliberato di arrivare a saldo dei concordati inferiori alle 20.000, al le istituzioni del Veneto di 8 sezioni di finanza all'uopo.

Conferenze lezioni conversazioni agrarie nei mandamenti di Codroipo e di S. Vito

D'accordo con le Autorità locali cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura per i Mandamenti di Codroipo e S. Vito al Tagliamento si terranno nella seconda metà del corr. mese alcune riunioni agrarie durante le quali saranno trattati i principali problemi riguardanti l'Agricoltura (lavorazione del terreno, concimazione, irrigazione malattie delle piante, cooperazione e mutualità agraria ecc.)

Ecco l'indicazione dei giorni e delle località dove saranno tenute le riunioni:

Domenica 13 novembre, VILLOTTA DI CHIONS; Venerdì 18 novembre, PRODOLONE; Sabato 19 nov. GORIZZA DI CODROIPO; Domenica 20, SEDEGLIANO, id. id. ZOMPICCHIA DI CODROIPO; lunedì 21 nov., BERTIOLO; martedì 22, CAMINO DI CODROIPO; mercoledì 23, RIVOLTO e PASSARIANO; giovedì 24, BEANO; venerdì 25, SESTO AL REGHENA; domenica 27, CODROIPO e TALMASSONS; lunedì 28, S. MARTINO AL TAGLIAMENTO; martedì 29, IUTIZZO DI CODROIPO; mercoledì 30, VALVASONE.

La ricostruzione del ponte sul Cormor lungo la strada provinc. maestra d'Italia

Al Consigliere Prof. Ostuzzi, che aveva interrogato la Deputazione sulla ricostruzione del ponte sul Cormor a S. Caterina è pervenuta questa risposta scritta da parte del Presidente della Deputazione:

« In riferimento alla interrogazione presentata dalla S. V. Illma circa la ricostruzione del ponte sul Cormor lungo la strada Maestra d'Italia nella località S. Caterina, devo anzitutto osservare che, trattandosi di manufatto su strada provinciale, il lavoro è di competenza di questa Amministrazione, la quale, a termini delle disposizioni legislative inerenti ai danni dell'alluvione avrà il rimborso da parte dello Stato nella metà della spesa.

L'Ufficio Tecnico ha compilato il progetto per la ricostruzione del ponte, conservando sullo stesso asse del vecchio, con maggior luce, del precedente e con fondazioni solide e profonde per modo da poter prevenire quasi ogni pericolo di futuri scalzamenti, anche nell'eventualità di alluvioni di fatto eccezionali, poichè il crollo del ponte è dipeso soprattutto dalla scarsa luce libera e dalla insufficienza delle fondazioni.

Del resto si rileva che sono buone le condizioni del ponte provvisorio dal lato statico, sia nei riguardi della conservazione del legname, per cui è che sarebbe possibile il passaggio su di esso non per tre anni ancora senza provvedere a lavori, all'infuori dell'ordinaria manutenzione. I pali delle stilate sono infissi nel greto fino a rifiuto e per la sicurezza del transito si è effettuato l'impianto della luce elettrica lungo il ponte e gli accessi.

Il progetto compilato dall'Ufficio Tecnico è già approvato dalla Deputazione Provinciale e stato trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici, per le ulteriori procedure di approvazione e di concorso nella spesa; e tosto esperite tali pratiche, si darà corso all'appalto e alla sollecita esecuzione dell'opera, la quale, se saranno concessi i fondi occorrenti, indubbiamente sarà ultimata entro la prima metà del prossimo anno.

Con distinta considerazione

Il Presidente A. Candolini

* * *

Alla onorificenza all'on. Mauri

Il Re ha firmato il decreto per il quale il comm. avv. Angelo Mauri è stato nominato Cavaliere di Gran Croce nell'ordine della Corona d'Italia. Vittorio Emanuele III non ha creduto di seguire l'ordine di procedura dei vari gradi ed ha insignito il ministro Mauri della massima onorificenza dell'ordine, volendo a lui dare il più simpatico attestato di riconoscimento dell'alacre opera spiegata in favore della nostra agricoltura.

* * *

L'alta onorificenza che il Sovrano ha voluto concedere al Ministro Mauri è un riconoscimento dell'opera da lui svolta con perfetta coscienza di italiano e di economista, a vantaggio della nostra maggior ricchezza, l'agricoltura.

Ai bassi attacchi di una classe, privilegiata per mezzi e possessioni, il Sovrano risponde adeguatamente, con una atta di [illegible] che non può che rallegrare i nostri cuori.

All'eminente Uomo, cui si legano particolari ragioni di benevolenza, e dalla cui amicizia siamo onorati, vadano le nostre congratulazioni e i più vivi rallegramenti.

* * *

I fascisti espulsi da Roma con una ordinanza prefettizia

«Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale;

si ordina:

1.o in conformità alle leggi, ed attesa la revoca del porto d'armi, leggi che sono state di recente rese più efficaci, l'autorità di P. S. procederà alla perquisizione di quelle persone che si siano trovate in possesso di armi senza essere fornit di regolare permesso;

2. le persone estranee alla città che ora, esaurita la funzione per cui erano venute, non hanno più ragione di rimanervi, debbono sollecitamente allontanarsi. Esse troveranno treni pronti per portarli nelle loro sedi;

3.o Sono vietati i cortei gli assembramenti e le riunioni nelle vie e piazze;

4.o A carico dei contravventori sarà provveduto ai sensi di legge».

Il questore di Roma, l'arma dei RR. CC., il corpo della Regia Guardia e i funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati, ciascuno per la parte che li riguarda, della esecuzione delle presenti disposizioni. »

Un episodio

Un deplorevole episodio è avvenuto al passaggio del corteo in piazza colonna. Mentre la fila degli spettatori lungo il passaggio dei fascisti assisteva con rispetto per ubbidire agli ordini dei dimostranti, altre persone a mezzo metri dal porticato non avevano obbedito di fare altrettanto. Improvvisamente, contro un giovane, distintamente vestito, si sono scagliati parecchi fascisti, colpendolo e gettandolo a terra: si trattava di un mutilato di guerra, con una gamba artificiale, incapace di difendersi.

I fascisti attaccano un deputato di guerra a colpi di mazza ferrata

FERRARA, 16. — Una gravissima e inqualificabile aggressione è avvenuta ieri sera a Borgo Stura, per opera di una cinquantina di fascisti capeggiati da certo Ferri.

Il socialista Romani Romano doveva essere promosso per meriti di guerra, ed è stato invece gravemente colpito alla testa con una mazza ferrata.

Il giovane ricoverato sicuramente in ospedale all'ospedale di [illegible].

E' stato bastonato pure bestialmente dalla stessa squadra, il socialista Ughi Radames.

* * *

* * *

Si avvertono coloro che non si sono tuttora messi al corrente coi pagamenti che a datare dal venturo mese di Dicembre verrà sospesa inesorabilmente la spedizione delle copie in gruppo.

Quei pochi che ancora devono pagare lo facciano al più presto.

* * *

GEMONA

CINQUANTENARIO. — In questa Gemona che vanta il primato fra tutti i comuni del Friuli per cinquantenari di insegnanti, nel salone dell'albergo «Stella d'oro» adornato da i tricolore delle Scuole elementari e di un quadro «W la scuola» si tenne un lieto simposio per festeggiare il cinquantenario d'insegnamento dell'insegnante sig.ra Maddalena Contessi, si contavano circa 40 coperti; gli insegnanti di tutto il comune quasi al completo, l'ispettore prof. Benedetti, il Direttore delle scuole Boselli, il cav. Sabidussi sindaco, gli assessori sigg. dottor Palese, Baldissera, Capria, segretario comunale cav. Rossini col v. segretario comunale sig. Salvadori, dott. Liberale Celotti e l'avv. Perissutti.

Allo spumante il cav. Sabidussi con appropriate parole appuntò al petto della festeggiata la medaglia d'oro offerta da tutti gli insegnanti leggendo poscia una bellissima pergamena disegnata e dettata dalla maestra sig. Anna Antonelli.

Parlarono quindi l'Ispettore Benedetti ricordando vari degni insegnanti e benemeriti delle scuole di Gemona ed additando a tutti i presenti il luminoso esempio della Contessi, il direttore Boselli, i maestri Giuggiolini con uno splendido discorso, Morgante, Facchin, l'avv. Palese che propose la dedica di un'aula scolastica alla festeggiata, il dott. Celotti, il V. segretario Salvatlor e il cav. Rossini.

Infine la Contessi rispose ringraziando tutti i presenti e dicendo che come qualunque festa in questi momenti andrebbe riserbata ai soldati che lottarono e soffrirono nelle trincee e ospedali, così ogni suo merito va attribuito solamente a Dio e dicendo che per Lei la vita vissuta fra tanta innocenza, fra tanti frugolini non fu fatica, ma felicità.

All'esimia e cristiana insegnante i nostri più sinceri auguri.

BUIA

PER UN GIARDINO D'INFANZIA E SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILE. — Il centro di S. Stefano di Buia, manca d'un vero e proprio Giardino d'Infanzia, e d'una Scuola Professionale Femminile.

L'importanza delle due Istituzioni non occorre ripeterla, specialmente per una popolazione di dodicimila abitanti come quella di Buia; tanto più che vi dovranno essere accolti oltre cento Orfani ed Orfane di Guerra, di tutto il Comune.

Ma perchè le due Istituzioni possano sorgere nella forma più moderna e fiorente è necessario il concorso di tutte le Persone gentili, che sanno la necessità dell'assistenza agli abbandonati e della istruzione per tutti.

Perciò il Comitato, fra tanti mezzi atti a raggiungere l'altissimo scopo, ha pensato anche alla preparazione di Una Grande Pesca di Beneficenza che avrà luogo in S. Stefano di Buia nei giorni 25, 26, 27 dicembre 1921.

Alla S. V. quindi, la preghiera di un dono o di un contributo nella forma più bella e più generosa. Si nutre fiducia che i buoni andranno a gara nell'inviare doni.

VILLANOVA di S. Daniele

UN LEGHISTA TUTTO D'UN PEZZO. — Chi conosce Pischiutta Pietro di Villanova?... Eppure egli è un oratore ammaliante, basti dire che per ben un'ora tenne avvinghiato alla sua parola un pubblico di oltre cento persone. Parlò in friulano, ma con tal forza e scelti detti popolari da suscitare l'entusiasmo e l'ammirazione. Fu misurato e corretto nelle sue espressioni, ma forte e risoluto: — «Uno per tutti, diceva, e tutti per uno. Non una titubanza fra noi, non dubbi, non incertezze e crumiraggi, ma tutti uniti a combattere per i nostri diritti, senza mai disconoscere i nostri doveri».

Inneggiò poi alla Federazione A. M. ed a chi con tanto sacrificio la fa progredire, indi dimostrò con parola viva i buoni frutti dell'organizzazione, ciò che noi abbiamo ottenuto e quello che si otterrà non a forza di mazze ferrate e rivoltelle, ma con la compattezza e la disciplina. Scoppiò poi un fragoroso «Viva Pieri» quando il Pischiutta con forza disse che sarebbe pronto a dar il suo sangue per i diritti dei contadini che sono anche suoi, perchè contadino autentico. Mi faranno poi, diceva, un monumento nell'alveo del Tagliamento con la sabbia, che la prima piena si porterà seco, ma io sarò contento di aver dato il mio sangue per un povero derelitto, qual'è il contadino».

Nessuno può riprodurre l'energia con cui parlò questo giovane contadino, ma il fascino alla sua parola era dato da una viva fede nella forza della organizzazione, fede che non dovrebbe mancare a nessun contadino, che pensa con la testa.

Il XXV. della Cassa Rurali Attimis e l'inaugurazione del Circolo Giovanile

Riuscitissima la festa commemorativa di Attimis: festa intessuta di soddisfazione per il lavoro compiuto, e di propositi forti per l'avvenire.

Alle ore 11 un lungo magnifico corteo sfilava dalla chiesa verso l'Asilo Infantile e, come la chiamerei io, la Casa del Popolo di Attimis. Una moltitudine di uomini, di giovanotti, di adolescenti, dietro i loro vessilli, cantavano gli inni nostri; uno spiegamento di forze imponente.

Era il secondo corteo della giornata. Alle 9.30 c'era stato lo sfilamento dall'Asilo in Chiesa ove Mons. Alessio, abate di Nimis, benedisse il nuovo vessillo e tenne un concettoso discorso di occasione, celebrando poi la Messa, durante la quale fu eseguita a perfezione musica del Perosi.

Notai nel corteo numerosi vessilli di istituzioni sorelle: Casse Rurali di Faedis, Savorgnano, Circoli di Savorgnano, Tricesimo, Faedis, Vergnacco, Nimis. Era pure rappresentato il Circolo di Tolmezzo. La brava banda di Tarcento eseguiva allegre marce. Fra le autorità c'erano l'on. Candolini, presidente della Deputazione Provinciale, l'on. prof. Biavaschi che volle partecipare alla festa benchè ancora afflitto da indisposizione, i consiglieri provinciali Ostuzzi e Masotti.

Magnifico il neobenedetto vessillo bianco, con nastri tricolori, del C. G. di Attimis, che garriva per la prima volta all'aere terso della splendida giornata.

Davanti al calore di fede che emanava dal corteo non era possibile non pensare al rapido travolgente cammino compiuto in breve volger d'anni dalla idea sociale cristiana anche nei paesi che, appena due lustri fa, potevano apparire apatici, incerti, freddi.

Acclamati ed ovazionati parlarono dal pergolo del cortile dell'Asilo, ove il corteo s'era raccolto, don Masotti e l'on. Biavaschi, spesso interrotti da applausi.

Seguì, nel teatrino, un banchetto di duecentoventi coperti, che si svolse con un ordi fetto. Sul palcoscenico c'era la per le autorità, ove oltre ai gi alati, sedevano i sacerdoti, il Si Lebran, l'assessore Crosato, il d ratoner, i presidenti della Cass le e del Circolo, il Signor Uesaz presentanza della sua signora, na della bandiera del Circolo.

Less bella poesia in friulano don C ni. Parlarono, costretti dai convit n Ostuzzi, l'avv. Candolini, l'on. Bebi, il parroco don Zani — anim dà e mente solida dei locali i oni. — Notevole il discorso dell' andolini sulla funzione sempre essaria delle Casse Rurali, che rgono la circolazione del denaro opolo dal vertice delle plutocraz fatto rifluire attraverso gli istit operativi a beneficio del popolo o. L'Egregio Uomo pose in rilie coscienza civile che le nostre org zioni educano nel popolo e str applausi fragorosi quando, tra o dai raffronti che l'attualità sug a, ricordò come da quegli altri ch raggiarono l'Eucaristia recente portata da noi in trionfo per le i Udine a Roma vennero malmenati gloriosi mutilati di guerra che n rebbero potuto, anche volendolo la il cappello di fronte a vessilli e ppresentavano una fazione, perchè mbo le braccia avevano dato erra alla Patria.

o la funzione vespertina la banda Tarcento tenne concerto nel cortile della canonica, mentre una ventina fascisti, con quattro pifferi, vollero lo sfondo al bel quadro della giornata, con un giro per il paese, onde apparisse la loro sparuta esiguità nei confronti colle forze cristiane, dispiegate nella giornata.

Nella serata il Circolo Giovanile si dusse per la prima volta sulle scene, iniziando anche ad Attimis quell'alta funzione che per recitanti e spettatori ha il teatrino educativo.

O.

Una protesta di lavoratori contro i metodi "rossi,,

Da Gorizia riceviamo una fierissima protesta di operai friulani contro il metodo, anzi il giogo di quei comunisti che colà imperano.

La Commissione interna delle Sraszig Cantiere ha preteso che ciascun lavoratore versasse il salario di una giornata, e precisamente 24 lire, pro Russia.

Il giorno stabilito per il versamento era quello di lunedì 7 p. p.

«Conosciamo e consideriamo pur noi — ci scrivono gli operai — la fame di tanti poveri innocenti e volentieri facciamo l'elemosina, conforme alle nostre forze: ma non da obbligati da questi fa-tutto per la loro pancia. Orbene L. 5 bastavano per loro, e 19 lire per i nostri figli che languono nell'amiseria e sono il nostro sangue — o depositare le 24 lire, o via dal lavoro! — ecco quanto ci han detto».

Non aggiungiamo un commento.

Il Censimento

Nel mese di Dicembre del corrente anno in ogni Comune del Regno verrà fatto il censimento della popolazione.

Occorre che i cattolici voglino in ogni singolo paese onde la popolazione risponda spontaneamente, senza alcun riguardo o paura al quesito a quale religione appartenga, e sarà bene che tutti si prestino per la migliore riuscita del censimento stesso.

Don Ugo Masutti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo N. 1

In giro per il mondo

Il partito fascista

E' nato a Roma tra il sangue e lotte fratricide.

Il bilancio delle prime giornate è gnato come segue: 5 morti, 150 fe Per conclusione, sfratto dalla capit In tutto, sulla carta, trecentomila fasc dai 14 anni in su.

Viva la «quella!»

***

La Regina Margherita

ha visitato nella scorsa settimana il Trentino, accolta con rispetto dalle popolazioni tedesche. A Bolzano ha inaugurato un ospizio dell'Opera Bonomelli, tanto benemerita per l'assistenza agli emigranti.

* * *

Programma di disarmo

A Washington si sta discutendo per un disarmo navale delle nazioni. Qualcuno vorrebbe affondare corazzate ed incrociatori per impedire le gelosie degli Stati.

Se l'idea si realizzasse, i successori di Wilson si dimostrerebbero più pacifici.

***

Wilson è ammalato.

Sicuro, anche Wilson è ammalato. Colui che governava principi e popoli, dettava guerre e segnava paci, è inchiodato su una poltrona e non può muoversi.

Dicono che abbia conservata la mente lucida e s'interessi di politica.

Legge anche i giornali.

* * *

Anche gli studenti in isciopero.

A Torino per lo sciopero degli studenti venne chiuso il Politecnico. Gli studenti lo occuparono con la forza, cacciandone i professori. E dire che ancora non siamo in carnevale!!..

***

Anche ad Orvieto botte.

Mentre un gruppo di fascisti, reduci da Roma, si recava al buffet vennero fatto segno dall'esterno della stazione a colpi di rivoltella. Rimase gravemente ferito il fascista Cucchi da Collecchio di Parma. Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, i fascisti si slanciarono sulle traccie degli aggressori, senza che la forza li abbia potuti trattenere, sparando colpi di rivoltella in varie direzioni. Un gruppo veniva respinto nuovamente in stazione, ma altri gruppi si scontravano con un camion sul quale si trovava il facchino Cingo Giovanni e lo perquisivano. Avendogli trovato indosso una ricevuta di una oblazione a favore degli arditi del popolo, lo uccidevano a colpi di rivoltella. Venne pure ferito il comunista Suramundi Riccarda e venne invaso il circolo ricreatorio salariati dove si trovavano molti sovversivi, parecchi dei quali rimasero leggermente contusi. Poco dopo i fascisti vennero tutti respinti in stazione.

***

Un complotto rosso in Friuli?

I giornali hanno pubblicato che nel Pordenonese andava preparandosi un vero complotto terroristico per cura degli arditi rossi.

L'organizzazione faceva capo al vice-segretario della Camera del lavoro di Pordenone, Luigi Ragagnin, al quale le sezioni dipendenti comunicavano i quantitativi e le qualità delle armi, di cui venivano in possesso, indicando come carote i fucili, pane le munizioni, rape le bombe. Ulteriori indagini portavano al sequestro di fucili, bombe a mano, un chilogramma di balistite, rivoltelle. Gli arrestati finora sono quindici. Le indagini proseguono.

Non c'è male, vi pare? Pane, carote e rape... una vera insalata russa!

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale L. 3 000,000

SEDE IN UDINE

PIAZZA PATRIARCATO (Palazzo proprio) Telefono 1-52

Aderente alla *Federazione Bancaria Italiana* e al *Credito Nazionale*

Capitale sociale e Depositi degli Istituti federati L. 1,417,780,912,30

XXVI ESERCIZIO

Filiali: Buia, Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Moggio, Mortegliano, Nimis, Palmanova, S. Daniele, S. Giorgio di Nog., Tarcento, Tricesimo, Tolmezzo.

Recapiti: Ampezzo, Fagagna, Majano, Manzano, Marano Lagunare, Pozzuolo del Friuli, Osoppo, Rivignano, Rodda-Pulfero, S. Leonardo degli Slavi, S. Pietro al Natisone, Savogna, Sedegliano, Talmassons.

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1921

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Cassa	L. 1,111,028.70	Depositi fiduciari	L. 51,281,895.15
Portafoglio	» 35.678.391.39	Banche Corrispondenti	» 11,240,576 43
Effetti all'incasso	» 178,905.70	Succursali e Agenzie	» 15,411,182,19
Conti correnti e anticipazioni su valori	» 2,736,707.86	Fondi per Cred. Agrario	» 2,550,000.—
Titoli pubblici	» 11,486,359.40	Creditori diversi	» 218,105.78
Beni immobili	» 245,314.30	Depositi a cauzione e a custodia	» 6,795,072.67
Mobilio, Casse-forti e Cassette di sicurezza	» 1.—	Totale *Passività*	L. 87,496,832.22
Banche Corrispondenti	» 15,725,010.57	PATRIMONIO SOCIALE	
Succursali e Agenzie	» 15,262,680.03		
Debitori diversi	» 217,705.11		
Depositi a cauzione e a custodia	» 6.795,072.67	Capitale sociale e Fondi di riserva	L. 1,328,522.10
Totale *Attività*	L. 89,437,176.73	Rendite da liquidarsi	» 2,553,971.62
Spese da liquidarsi	» 1,937,149.21		
	L. 91,374,325.94		L. 91,374,325.94

L'Amministratore Delegato Cav. ARTURO MIANI — IL PRESIDENTE Cav. FRANCESCO MARTINUZZI — Il Capo Contabile Rag. PRIMO CARLINI

Il Sindaco Comm. avv. GIUSEPPE BROSADOLA